

PROGRAMMA ELETTORALE

**Direttrice del Dipartimento di
Scienze della Comunicazione**

Università degli studi di Teramo

a.a. 2024-2025

Paola Besutti

INDICE

1.	Premessa	p.	3
2.	Composizione, organizzazione e gestione	p.	5
3.	Ricerca	p.	7
	3.1 VQR (2020-24)		
	3.2 Dottorati di ricerca		
	3.3 Ricerca di base		
	3.4 Centri e gruppi di ricerca		
	3.5 Progetti competitivi, dipartimenti di eccellenza e PNRR		
	3.6 La visibilità del ricerca di Dipartimento		
4.	Didattica e orientamento in itinere	p.	10
	4.1 DM n. 1649 (19-12- 2023)		
	4.2 Numerosità degli iscritti		
	4.3 Coorti di studenti lavoratori e progetti di doppio titolo coordinato		
	4.4 Didattica e nuove tecnologie		
	4.5 Abbandoni, tutorato e corsi di avviamento		
	4.6 Prove formative in itinere		
	4.7 Workshop, lezioni sul campo e laboratori		
	4.8 Open badge		
5.	Terza missione	p.	16
6.	Assicurazione della qualità	p.	17
7.	internazionalizzazione	p.	18
8.	Orientamento in entrata	p.	19
9.	Job placement	p.	20
10.	Welfare studentesco	p.	21
11.	Disabilità	p.	21
12.	Bilancio di sostenibilità e di genere	p.	22
13.	Dipartimento e progetti speciali	p.	23
	13.1 "Cittadella della cultura"		
	13.2 Scuola di legalità		
	13.3 Polo Penitenziario Universitario		
	Tavole	p.	26

1. PREMESSA

Care colleghe e colleghi docenti,
care colleghe e colleghi del settore tecnico amministrativo,
care studentesse e studenti,

la mia candidatura a Direttrice del Dipartimento per l'ultimo anno del triennio 2022-2025 è mossa da un vivo senso di responsabilità e di appartenenza alla nostra comunità di studiosi, di docenti, di personale amministrativo, di studentesse e di studenti. Si tratta di una decisione molto ponderata e motivata soprattutto dal desiderio di mettere a disposizione del Dipartimento l'esperienza maturata in molti anni di impegno negli organi di governo dell'Ateneo (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione), della Facoltà (Vicepresidente), del Dipartimento (Vicedirettrice e Coordinatrice AQR) e dei nostri Corsi di Laurea e di Laurea magistrale (varie presidenze).

Come sapete, dal novembre 2022, terminato il mio secondo mandato di presidenza di corso di laurea, ho rivestito il ruolo di Vicedirettrice del Dipartimento. Tale ruolo non è stato meramente formale, ma operativo e di consultazione permanente. Ferma restando la responsabilità ultima del Direttore uscente, per sua precisa volontà come Vicedirettrice ho discusso e condiviso con lui l'impostazione corale del Dipartimento, caratterizzata dai Gruppi di lavoro, informalmente apprezzati anche dalla Commissione degli Esperti della Valutazione, che ha esaminato la nostra struttura dipartimentale nel marzo scorso. Nel mio ruolo ho contribuito a progettare la presentazione semestrale dei risultati dei Gruppi di lavoro stessi e, soprattutto, le Assemblee tematiche sulla didattica, sulla terza missione e sulla ricerca, innovative nella loro formula partecipata di discussione dei risultati. Sempre a partire dal novembre 2022 ho fatto parte della Giunta di Dipartimento e ho coordinato la Commissione per l'Assicurazione della Qualità della Ricerca (AQR) dipartimentale, che ha curato i documenti di monitoraggio del *Documento strategico per le politiche della didattica, della ricerca e della terza missione* e, soprattutto, ha contribuito alla preparazione della già citata visita della Commissione ANVUR. In virtù di questi incarichi ho avuto modo di collaborare con la maggior parte delle componenti dipartimentali e apprezzarne le qualità professionali e umane. Ringrazio davvero tutte e tutti per non aver mai fatto mancare l'impegno e un sorriso.

Dalla mia angolatura ho potuto dunque osservare dall'interno il funzionamento del Dipartimento apprezzandone la coerenza e l'efficienza organizzativa, ma individuando nel contempo degli elementi migliorabili. Nel prossimo anno, delicatissimo sotto vari profili, intendo non solo

valorizzare quanto sia stato positivamente intrapreso, ma anche innovare alcuni specifici aspetti che dettaglierò nelle prossime pagine. In forma sintetica, proporzionata al periodo dell'incarico, tratteggerò di seguito delle linee strategiche di indirizzo tutte convergenti verso un unico obiettivo superiore: il benessere di un Dipartimento che sappia mirare al miglioramento continuo armonizzando i tempi della ricerca, della didattica e del lavoro gestionale con la vita di relazione e con il rispetto reciproco.

2. COMPOSIZIONE, ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Dal 2019 a oggi il Dipartimento di Scienze della Comunicazione (già Facoltà) ha visto un notevole incremento del proprio corpo docente (cfr. Tabella 1). Da 32 componenti, numero che metteva a rischio l'autonomia della Facoltà stessa, si è passati all'attuale organico di 42, tra Ordinari (9), Associati (18) e ricercatori (15). Alla crescita della numerosità docente non è corrisposto un aumento del personale tecnico amministrativo, che è passato da 6 unità a 5, organizzate in due comparti: Servizio Supporto Qualità e Didattica (SSQD) e Servizio Contabilità e Supporto alla Ricerca (SCSR). La crescita della componente docente ha determinato un positivo ampliamento dei settori scientifico disciplinari (SSD) rappresentati e delle potenzialità di innovazione della ricerca, della didattica e della terza missione. Le aree e SSD presenti nel Dipartimento sono idealmente agglomerabili in tre macro aree – socio-economica, storico-umanistica, tecnologica – alla cui proporzionata valorizzazione si è guardato nel progettare e attuare le politiche di reclutamento e di avanzamento di carriera.

Riguardo all'organico, compatibilmente con le risorse a disposizione, che tra breve non potranno più contare sui finanziamenti straordinari del PNRR, nei prossimi anni sarà necessario proseguire con l'azione di consolidamento mediante avanzamenti di carriera e di ulteriore ampliamento. Mi propongo di seguire tale aspetto cruciale mettendo in campo la mia esperienza e il mio impegno nel discutere e condividere con i componenti del Dipartimento elementi peculiari, utili al continuo miglioramento della nostra struttura.

La trasformazione della Facoltà in Dipartimento ha determinato alcune evidenti **innovazioni organizzative**, volte a coinvolgere attivamente un consistente numero di docenti e di ricercatori. In luogo di semplici deleghe, dal 2022 la Direzione del Dipartimento ha optato per la creazione di Commissioni (Gruppi di lavoro) affidate a un Coordinatore o Coordinatrice, impegnati nello sviluppo di ambiti di interesse strategico: orientamento; job placement, stakeholder engagement e trasferimento tecnologico; didattica e tutoraggio; welfare studentesco; mobilità Erasmus e internazionale; bilancio di sostenibilità e di genere. In alcuni casi si è optato per l'affidamento a uno o una Referente: inclusione studenti diversamente abili e progetto bullismo; polo universitario carcerario; conferenza di Dipartimento. Se si contano anche le Commissioni paritetica e di Assicurazione di Qualità, nell'insieme la più gran parte del personale docente e ricercatore è impegnato in uno o più Gruppi di lavoro o in una Commissione. A questo modello organizzativo partecipa attivamente il personale amministrativo, per le proprie prerogative. Importante sottolineare che i Gruppi di lavoro non hanno incarichi meramente esecutivi, ma sono stati

incoraggiati a proporre iniziative e a coadiuvare il Dipartimento nel monitoraggio continuo delle attività.

La stessa concezione 'corale' ha ispirato, nel biennio 2022-24, alcune innovazioni nella condivisione dei temi dipartimentali di maggior interesse, quali le Assemblee tematiche, informalmente apprezzate anche in sede di valutazione da parte della già citata Commissione ANVUR.

In merito all'organizzazione del Dipartimento, tengo a precisare che, nel mio ruolo di Vicedirettrice, ho partecipato alla sua progettazione e ne ho condiviso gli scopi. Ho avuto conferma della sua efficacia in vari passaggi della vita dipartimentale, quale la già menzionata visita ANVUR, la cui conduzione ha potuto contare su una collaudata gestione partecipata. Inoltre, in qualità di membro della Giunta di Dipartimento ho avuto modo di constatare l'utilità anche di questo organo intermedio a carattere istruttorio, preposto allo studio preliminare di temi da sottoporre alla discussione del Consiglio di Dipartimento.

Date queste premesse, sono favorevole a proseguire e potenziare nell'anno 2024-25 questa impostazione corale, ma con alcuni punti di attenzione. Con il nuovo assetto rettorale, sarà possibile che membri del nostro Dipartimento vengano coinvolti nella conduzione di attività di Ateneo, della qual cosa si dovrà tenere conto nell'aggiornare i nostri Gruppi di lavoro e Commissioni. Inoltre, se da un lato sarà bene confermare le aggregazioni esistenti al fine di consentire il completamento del programma triennale prefigurato, potrebbe crearsi la necessità di affidare nuove deleghe o disattivarne altre, come nel caso di quella per la "Cittadella della cultura". Ho ravvisato, infine, un margine di miglioramento nel coordinamento trasversale dei Gruppi di lavoro, fra loro e con altri organismi, quale la Commissione AQR; è infatti molto importante che nella gestione non si creino ridondanze o lacune. A tal proposito, mi propongo di riunire periodicamente i referenti dei Gruppi per condividere progetti, attività e loro possibili intersezioni.

3. RICERCA

3.1 VQR (2020-24)

L'anno accademico 2024-25 sarà cruciale per la ricerca poiché coinciderà con la chiusura dell'esercizio quinquennale (2020-24) di **Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR)**. Il secondo semestre dell'anno 2024 vedrà quindi il corpo docente impegnato nell'eventuale completamento di pubblicazioni, nella selezione dei migliori prodotti scientifici e, nei primi mesi del 2025, nel conferimento dei prodotti stessi da porre in valutazione. Il settore Servizio Contabilità e Supporto alla Ricerca (SCSR) del nostro Dipartimento sarà ugualmente impegnato nelle operazioni di supporto ai docenti e di collegamento con gli uffici di Ateneo.

Il Dipartimento di Scienze della Comunicazione (allora Facoltà) ha raggiunto nella precedente campagna VQR (2015-19) risultati di tutto rispetto in relazione sia alle altre Facoltà dell'Ateneo (ora Dipartimenti) sia ai livelli nazionali. Riprendendo brevemente dati e indicatori, già presentati e discussi in varie occasioni, non ultima l'Assemblea dedicata a questo tema, si ricordi che, con riferimento all'indicatore qualitativo R1, relativo al personale docente e ricercatore che durante il periodo preso in esame ha mantenuto in Facoltà lo stesso ruolo, l'**area 11a**, valutabile in questa tipologia insieme all'area 14, si è posizionata al **terzo posto** in Ateneo e al **primo posto** tra quelle umanistiche, in virtù di un indicatore 0.99, ponderato sulla base della qualità media di tutte le Facoltà/Dipartimenti universitari nazionali e del peso delle aree scientifiche nell'Ateneo teramano (cfr. Tabella 2 e Figura 2). Tuttavia non è stato, questo, l'unico risultato rilevante.

Con riferimento all'indicatore qualitativo R2, relativo ai risultati del personale neo-assunto o che ha avuto un avanzamento di carriera nel periodo oggetto di valutazione (2015-19), sempre comparati con le Facoltà dell'Ateneo, l'**area 10**, valutabile in questa tipologia insieme all'area 14, si è collocata al **primo posto**, raggiungendo il valore ponderato di 1,14, che colloca la stessa area 10 al **secondo posto nazionale** su 85 (cfr. Tabella 3, e Figura 3). Dette performances di area hanno avuto riflessi sulla valutazione complessiva della ricerca della Facoltà di Scienze della Comunicazione. L'indicatore R1_2, relativo al risultato complessivo di tutto il personale docente afferente ad aree valutabili (nello specifico: 10, 11a e 14) ha collocato la nostra Facoltà al secondo posto per l'area 10, al quarto per l'area 11a (cfr. Tabella 4) e, al **secondo posto complessivo** (cfr. Tabella 5).

Tale incoraggianti risultati da un lato hanno confermato la qualità della ricerca scientifica prodotta dai nostri docenti e i ricercatori, almeno nelle aree rilevabili ovvero superiori a quattro componenti, da un altro lato ci richiamano a una ancor più attenta gestione degli atti ormai imminenti. L'obiettivo dovrà essere almeno triplice: in primo luogo, confermare la produttività del

Dipartimento a livello quantitativo in termini di numerosità dei prodotti da conferire, aspetto che non è mancato neppure nella precedente campagna di valutazione; in secondo luogo, impegnarsi per ripetere i buoni risultati raggiunti, o almeno approssimarsi a essi; in terzo luogo, porre specifica attenzione sulle aree valutabili, affinché possano raggiungere buone performances. Per favorire il raggiungimento di questi obiettivi, mi propongo di seguire con attenzione le varie fasi del processo, partecipando alle attività promosse dall'Ateneo, ma anche favorendo specifiche azioni di supporto a livello del Dipartimento.

3.2 Dottorati di ricerca

La crescita del Dipartimento negli ultimi anni è testimoniata anche dai **Dottorati di ricerca** il cui incremento e rilevanza sono stati di assoluto rilievo. Come precedentemente progettato, accanto al Dottorato in *Studi storici del Medioevo e all'Età contemporanea* (in convenzione con l'Università di Chieti Pescara), è stato avviato quello in *Economic ad Social Sciences* (dal 36° ciclo), ai quali, grazie alle risorse sia di Ateneo, sia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si è aggiunta (dal 38° ciclo) la partecipazione al dottorato nazionale in *Heritage sciences* e a quello in convenzione in *Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza*. Dunque, il nostro Dipartimento negli ultimi due anni ha creato le condizioni per la conferma o la nascita di ben quattro percorsi dottorali, ora confluiti nella Scuola di Alta Formazione in Ricerca, attivata nel 2023. La confluenza nella Scuola di dottorato di Ateneo, che garantisce una notevole ottimizzazione gestionale, non sminuisce il fatto che il Dipartimento attualmente offra ai nostri laureati magistrali e a quelli provenienti dalla scena nazionale e internazionale universitaria e AFAM, una vasta gamma di opportunità di ricerca, rispondenti alle nostre diverse aree vocazionali. Questo aspetto è fondamentale per poter formare futuri ranghi accademici, che conoscano a fondo le nostre potenzialità e incardinino ricerche utili anche alle politiche culturali del territorio, sempre troppo poco sensibili ai progressi legati al trasferimento delle conoscenze. L'aspetto del Dottorato andrà seguito con attenzione precipua, poiché a ogni nuovo ciclo dottorale è necessario valutare le risorse disponibili e favorire eventuali forme di cofinanziamento, al fine di non interrompere esperienze di successo. Un successo testimoniato dall'elevatissimo numero di candidati agli esami di ammissione dei 'nostri' dottorati. L'anno che verrà, dunque, da un lato comporterà un impegno specifico per la prosecuzione dei percorsi dottorali (41° ciclo), ma anche una precipua attenzione alle nuove procedure di valutazione e di accreditamento, che dal 2024 interessano anche in Dottorati.

3.3 Ricerca di base

La ricerca, tuttavia, non si esaurisce nei progetti dottorali o nell'esercizio VQR, che non rappresentano la pratica quotidiana per il personale docente e ricercatore già incardinato. Mi riferisco al tema della **ricerca di base**, il cui finanziamento sarà da dibattere con gli organi di Ateneo, ma anche in seno al Dipartimento. Si ricorderà che l'ultimo finanziamento per la ricerca di base, libera da vincoli progettuali esterni, è stato attribuito dal Dipartimento nel novembre 2022, in assenza di finanziamenti da parte dell'Ateneo. Tale attribuzione è stata di grande utilità soprattutto per i giovani ricercatori, che grazie a questi finanziamenti hanno potuto finalizzare ricerche impegnative, utili alla loro carriera e al Dipartimento. Considerando che il periodo di direzione per il quale mi candido coinciderà con l'avvio del nuovo mandato rettorale, tale tema sarà certamente tra quelli da trattare. Mi propongo, dunque, di portare nelle sedi di dibattito le istanze del Dipartimento in merito e di riferire con regolarità gli esiti delle discussioni al fine di raggiungere il migliore risultato possibile, rispetto alle risorse destinabili.

3.4. Centri e gruppi di ricerca

Un ulteriore aspetto che ha caratterizzato l'ultimo biennio è stato il consolidamento e l'incremento dei **Centri di ricerca** dipartimentali, interdipartimentali e interuniversitari. Si ricordino almeno il Centro di ricerca interdipartimentale "History lab", il Centro di ricerca "MetArte"; il Centro di ricerca "Transizione ecologica, sostenibilità e sfide globali"; il Centro di Ricerca Interateneo per l'innovazione e lo sviluppo territoriale (CERIST); ai quali si aggiungono numerosi **Gruppi di ricerca**. A questi agglomerati già attivi contribuiscono numerosi componenti del nostro Dipartimento. Si nota, tuttavia, che la crescita repentina, certo molto positiva, non ha consentito di creare punti di raccordo che, ferme restando le specificità di ogni Centro e Gruppo, valorizzino al meglio in risultati conseguiti o conseguibili anche nell'interesse del Dipartimento nel suo complesso. In tal senso mi prefiggo, dunque, di creare uno strumento di confronto fra i coordinatori o i referenti di queste strutture di ricerca per condividere le prospettive e concordare una **presentazione collettiva** dell'andamento dei lavori, in forma di Assemblea o di discussione partecipata.

3.5 Progetti competitivi, dipartimenti di eccellenza e PNRR

È evidente che il finanziamento della ricerca non può basarsi solo sui fondi di Dipartimento o di Ateneo, ma deve necessariamente attingere anche a **progetti competitivi esterni** o mirare ad altre forme strutturali, quali i **dipartimenti di eccellenza**. Si tratta, anche in questo caso, di temi strategici

di grande spessore e orizzonte, che dovranno assorbire molte energie. Nell'anno che verrà sarà necessario armonizzare le strutture preposte alla progettazione di Ateneo con le competenze interne al Dipartimento, al fine di **ottimizzare i processi di lavoro**, evitare duplicazioni, sovraccarichi o tortuosità gestionali, inaccettabili sempre, ma soprattutto in un Ateneo di medie dimensioni.

Quanto ai dipartimenti di eccellenza, mi prefiggo di portare avanti l'approfondito esame dei mancati risultati precedenti per valutare lo scostamento dai parametri stabiliti e quantificare il tempo necessario per raggiungere un esito positivo. Anche questo tema comporterà un'armonizzazione a livello di Ateneo e la scelta di **modelli di riferimento**. Fermo restando che il successo di uno o più dipartimenti produce un progresso per tutti, poiché libera risorse impiegabili nelle strutture che non avessero ancora raggiunto gli indicatori necessari.

L'anno 2024-25 sarà, inoltre, l'ultimo previsto dal piano straordinario **PNRR**. Come spesso accade nelle fasi di chiusura di grandi piani strategici, è prevedibile l'infittirsi di occasioni progettuali di breve respiro, ma non meno interessanti sotto il profilo dei finanziamenti. Sarà, dunque, molto importante tenere un costante monitoraggio delle eventuali opportunità, in stretta sinergia con l'Ateneo.

3.6 La visibilità della ricerca di Dipartimento

Un punto non meno strategico in tema di ricerca, riguarda la visibilità nazionale e internazionale delle nostre linee di ricerca dipartimentale, da promuovere attraverso iniziative quali la terza edizione della **Conferenza di Dipartimento** e la Notte dei ricercatori, le Giornate nazionali tematiche, i **progetti co-autoriali, interdisciplinari e/o internazionali**. Auspicando che queste attività possano consolidarsi, mi propongo non solo di favorire, incentivare, sostenere e supportare le azioni esistenti, ma di progettarne altre nel pieno interesse della riconoscibilità della ricerca del Dipartimento.

4. DIDATTICA

4.1 DM n. 1649 (19-12- 2023)

Anche sul piano della didattica il prossimo anno avrà un'importanza strategica. L'offerta formativa 2024-25 del Dipartimento di Scienze della Comunicazione, che non presenterà novità strutturali, sarà composta, così come ora, da tre corsi triennali (Scienze della comunicazione, L20; Discipline delle arti della musica e dello spettacolo, L3) di cui uno interdipartimentale (L18,

Economia) e da due lauree magistrali (LM65, Media arti culture; LM59, Comunicazione per la Gestione delle Organizzazioni). Tuttavia, l'ultimo semestre dell'anno 2024 vedrà tutti i Consigli di corso impegnati nell'adeguamento delle classi di Laurea e di Laurea magistrale, richiesto dal **DM n. 1649 del 19 dicembre 2023**, che costituisce una importante novità. Il citato DM, infatti, può essere applicato mediante marginali adeguamenti burocratici (con un minimo del 10% di modifiche) oppure può essere interpretato come un'occasione per ridiscutere e migliorare l'offerta formativa sulla base delle nuove tabelle e dei contenuti di contesto riguardanti: a) obiettivi culturali della classe; b) contenuti disciplinari indispensabili per i corsi della classe; c) competenze trasversali non disciplinari indispensabili per i corsi della classe; d) possibili sbocchi occupazionali e professionali dei corsi della classe; e) livello di conoscenza di lingue straniere in uscita dei corsi della classe; f) conoscenze e competenze richieste per l'accesso a tutti i corsi della classe; g) caratteristiche della prova finale; h) attività pratiche e/o laboratoriali previste per i corsi della classe; i) tirocini previsti per i corsi della classe. In generale il DM, che include nuove griglie per le attività formative indispensabili, di base e caratterizzanti, non modifica radicalmente l'impianto strutturale delle classi di Laurea e di Laurea magistrale, ma ritocca, ampliandoli, alcuni ambiti disciplinari sulla base di audizioni del CUN con le consulte specifiche. I contesti formativi, infatti, non sono statici, bensì sensibili ai mutamenti culturali e del mercato del lavoro, il che è stato recepito nel nuovo documento ministeriale. In alcuni casi, per esempio, vi sono discipline precedentemente escluse dalle discipline di base e caratterizzanti, che ora vi figurano, e viceversa.

Il Consigli dei nostri corsi di Laurea e di Laurea magistrale hanno avviato in queste settimane una discussione interna, tuttavia, a mio avviso, sarà opportuno focalizzare anche in questo caso una linea politica di Dipartimento, sempre ferme restando le specificità e le esigenze dei singoli corsi. Entro la fine dell'anno 2024 questo processo di revisione, che determinerà l'offerta formativa 2025-26 e che comporterà per tutti la riapertura del Regolamento Didattico di Ateneo (RAD) dovrà essere concluso. Dunque, dall'inizio del mese di settembre i Presidenti di corso dovranno concretizzare il frutto degli attuali approfondimenti, secondo il cronoprogramma nazionale mediato per la sede dal Presidio di Qualità di Ateneo (PQA).

In questa delicata fase, qualora fossi eletta, mi propongo di affiancare il Direttore uscente, mettendo al servizio della nostra comunità la mia esperienza in campo di progettazione e di strutturazione della didattica al fine di facilitare questo importante passaggio, favorendo l'armonizzazione fra i nostri corsi e gli indirizzi strategici di Ateneo. Tale funzione di collegamento

potrebbe essere di grande utilità in un momento di generale transizione della *governance* del nostro Ateneo.

4.2 Numerosità degli iscritti

L'adeguamento, la manutenzione e l'eventuale ampliamento dell'offerta formativa sono stati invocati ripetutamente a livello di Ateneo negli ultimi mesi, anche in relazione all'andamento delle iscrizioni. Sotto questo profilo, va anzitutto precisato che la tendenza degli ultimi sei anni evidenzia (cfr. Tabella 1) una punta negli anni 2019-20 e 2020-21, motivata dalla coorte di lavoratori Agenti Teramo Senza Confini (ATSC) ora non più presente, ma anche (per l'anno 2020-21) dall'onda di entusiasmo seguita alle limitazioni pandemiche, che avevano impedito la frequenza nelle aule universitarie. Venuti meno queste due incentivi 'esterni', la numerosità degli iscritti evidenzia dal 2021-22 un calo, non rovinoso, ma comunque evidente. Imputare al solo nostro Dipartimento la causa dell'attuale calo di iscritti, come è stato fatto di recente, è un'evidente forzatura, tuttavia i dati non vanno nascosti, semmai interpretati alla ricerca di risposte e di nuove strategie.

4.3 Coorti di studenti lavoratori e progetti di doppio titolo coordinato

Come è stato notato e informalmente apprezzato anche in occasione della recente visita dalla Commissione ANVUR, va sottolineato che a fronte di un calo degli iscritti nazionale, con inevitabili riflessi anche locali, il Dipartimento di Scienze della Comunicazione non è stato passivo. La decrescita è stata infatti in parte arginata dall'attivazione di **nuove coorti** di studenti lavoratori, tra le quali quella con Provedo (L20) e con Roma Film Academy (L3), di percorsi di **doppio titolo coordinato** come quello con l'ISSSMC "G. Braga di Teramo" (L3). Si tratta di progetti diversi da quello attuato con ATSC non solo per la consistenza numerica, ma anche per le specificità professionali che selezionano molto l'utenza, ma che promettono anche effetti durevoli, seppur meno appariscenti. Dall'anno accademico 2024-25 prenderà inoltre il via un altro progetto di doppio titolo coordinato tra il corso di laurea in DAMS e il diploma accademico di primo livello in *Light design* in convenzione con l'Accademia di Belle arti di Macerata.

Parallelamente il Dipartimento si è impegnato nell'implementazione di un nuovo **modello permanente di orientamento**, in entrata e in itinere, che grazie all'impegno di tutti e al coordinamento della nostra Delegata di Dipartimento è andato oltre le proposte promosse dall'Ateneo, cogliendo tutte le possibili opportunità. I risultati di queste azioni cominceranno a profilarsi dall'anno accademico 2024-25, tuttavia, nel frattempo, sarà molto importante coordinare

le nostre attività di orientamento con il modello che la nuova *governance* di Ateneo proporrà sin dal suo insediamento, perché l'orientamento non sopporta pause o periodi di stasi. Ferma restando la centralità della numerosità degli iscritti, sotto innumerevoli profili, ritengo che in questo campo non ci siano scorciatoie o colpi risolutivi, ma una sinergia fra diverse strategie ben coordinate fra loro.

4.4 Didattica e nuove tecnologie

Il tema del calo delle iscrizioni in questi ultimi due anni è stato spesso legato a quello dell'offerta di una didattica che sappia coniugare la presenza in aula e l'eventuale fruizione a distanza mediante le tecnologie digitali, il cui uso si è esponenzialmente diffuso durante l'emergenza pandemica. Se inizialmente il ritorno alla didattica in presenza è stato visto come un 'ritorno alla normalità', è stato ben presto evidente che nulla sarebbe più stato come prima. Ognuno di noi aveva sperimentato nuove modalità di lavoro, di formazione, di interazione dalle quali non era più possibile recedere. Si tratta di un tema strategico e di grande rilevanza, che non può essere risolto con soluzioni improvvisate o non adeguatamente preparate.

Offrire agli studenti un **modello integrato di formazione** in presenza e a distanza potrebbe essere cruciale per un Ateneo come il nostro che, pur caratterizzato da una offerta formativa ben delineata, insiste su un contesto territoriale non privo di fragilità. Anche in questo caso si tratterà di approfondire il tema a livello di Dipartimento per offrire all'Ateneo una nostra visione, matura e disincantata. Non si dimentichi, infatti, che proprio la nostra Facoltà ha avviato per prima, anni fa, percorsi di formazione e di sperimentazione sull'innovazione didattica, dimostrando di essere in grado di farsi capofila di idee portanti. Discutere senza pregiudizi di modelli di didattica integrati basati anche sull'applicazione delle tecnologie è parte anche del processo di transizione digitale promosso dal Next Generation EU e, dunque, doveroso, oltre che opportuno.

In attesa di poter affrontare in modo integrato e con i tempi dovuti un "Piano strategico di sviluppo di digitale" di Ateneo, il Dipartimento dovrà perseverare nell'offerta formativa destinata agli **studenti lavoratori**, avviata da tempo, ma strutturata più sistematicamente dall'anno accademico 2023-24. Da un modello in presenza delocalizzato, si è passati a una formazione a distanza, ma regolata da scelte ben precise: la modalità sincrona, scelta per salvaguardare l'interazione fra docente e studente lavoratore; la conseguente assenza di registrazioni da fruire in modo asincrono, incompatibile con i tempi di una lezione partecipata. Prima di procedere alla replica del modello appena avviato sarà opportuno discutere quanto si qui fatto sulla base sia dei primi risultati, sia delle esperienze raccolte via via da docenti e studenti. Anche in questo caso si tratta di un tema urgente

che andrebbe affrontato da subito con i Presidenti di corso e certamente prima dell'inizio delle lezioni.

4.5 Abbandoni, tutorato e corsi di avviamento

La numerosità degli iscritti non pertiene solo alla categoria dei 'nuovi' immatricolati, ma anche alla consistenza complessiva degli studenti iscritti al Dipartimento. In tale prospettiva, focale è il tema degli **abbandoni**, soprattutto fra primo e secondo anno di corso. Molto dibattuto in questi ultimi anni, questo aspetto non è stato osservato passivamente, ma ha prodotto, come è nello stile del nostro Dipartimento, azioni mediante le quali cercare di contrastare il fenomeno. Anzitutto sono state individuate, fra le molte possibili motivazioni individuali e insondabili, due cause più generali e trasversali: la mancanza di un adeguato orientamento in itinere che consolidi lo studente nella sua scelta; attività che accompagnino il nuovo immatricolato verso le prime sessioni di esame. È stato infatti osservato come il superamento con successo della prima sessione di esami sia un potente antidoto contro l'abbandono degli studi. Soprattutto nell'ambito dei corsi laurea triennale, sono state dunque avviate diverse azioni: in primo luogo, un uso molto più intensivo e mirato del **tutoraggio**, da parte sia dei docenti sia dei tutor appositamente reclutati e formati; in secondo luogo, l'attivazione di brevi **corsi di avviamento** che, nel mese di settembre, introducano gli studenti alle discipline del semestre, ma soprattutto alla vita universitaria. Oltre a questo, grazie alla collaborazione degli uffici di Ateneo, è stato possibile ricevere tempestivamente i **dati sui crediti formativi conseguiti** nella sessione d'esame appena conclusa, al fine di individuare le difficoltà e di intervenire per rimuovere eventuali ostacoli.

Si tratta di sperimentazioni molto recenti che attendono le prime valutazioni, tuttavia è mia intenzione supportarle e incoraggiarle anche tramite il coordinamento di Dipartimento.

4.6 Prove formative in itinere

Il benessere formativo dello studente è, dunque, alla base del suo successo, rappresentato dal conseguimento del titolo finale nei tempi stabiliti. A questo proposito, un suggerimento spesso presente nelle schede delle Opinioni degli studenti (OPIS) è quello di offrire un maggior numero di **prove formative in itinere** di autovalutazione, mediante le quali facilitare il graduale apprendimento delle materie e la qualità delle prove d'esame. Ferma restando la libertà di insegnamento e la diversità fra discipline, è auspicabile che tale pratica possa essere presa in considerazione da una buona parte dei docenti del Dipartimento. Affinché la proposta di prove *in itinere* non si tramuti in

disagio per lo studente è necessario armonizzare, in collaborazione con i Presidenti di corsi, tali attività. Un calendario delle prove *in itinere* da intendersi come opportunità formative e non come ‘mini esami’, potrebbe, infatti, offrire con chiarezza agli studenti l’occasione di ottimizzare i tempi dello studio, della frequenza alle lezioni e della preparazione degli esami finali.

Il Dipartimento offrirà il proprio supporto a questa sperimentazione ai Corsi di laurea e ai docenti che, senza obblighi, intendano aderirvi.

4.7 Workshop, lezioni sul campo e laboratori

Il Dipartimento di Scienze della comunicazione ha da sempre affiancato alle attività formative ordinarie occasioni di formazione professionalizzante in varie forme: **workshop** di 20 ore, affidati a personale docente esterno e incentrati su specifici aspetti delle professioni inerenti ai nostri percorsi formativi; **lezioni sul campo** di uno o più giorni organizzate dai docenti in collaborazione con gli studenti per potenziare, mediante l’osservazione diretta, aziende, musei, teatri, città d’arte e, in generale, luoghi o strutture significativi sotto il profilo professionale e culturale; **laboratori** interdisciplinari che producano per l’Università, per la città e per il territorio eventi legati ai percorsi formativi e di ricerca del Dipartimento.

Si tratta di attività irrinunciabili, che caratterizzano in modo strategico la qualità multidimensionale della nostra visione formativa. L’azione del Dipartimento in questo ambito dovrebbe essere sia di coordinamento, sia di garanzia. È importante, infatti, che le attività siano inclusive e mirate. Poiché le risorse non sono illimitate è necessario selezionare attentamente le attività da proporre anche sulla base delle valutazioni precedenti e dei bisogni formativi degli studenti.

4.8 Percorsi di eccellenza

L’attrattività di un Dipartimento si basa anzitutto sulla qualità e riconoscibilità dell’offerta formativa, ma anche sulle opportunità offerte agli studenti più meritevoli. Il Dipartimento di Scienze della Comunicazione negli ultimi due anni si è impegnato a progettare e attivare dall’anno accademico 2022-23 i Percorsi di eccellenza (PdE) in tutti e quattro i corsi di studio. Com’è noto, si tratta di percorsi di potenziamento a numero chiuso, destinati agli studenti triennali o magistrali di secondo o terzo anno, che intendano dedicare allo studio e alla ricerca un impegno qualificato e aggiuntivo rispetto alle attività curricolari.

L'esperienza è recentissima, ma le prime due edizioni hanno già offerto alcuni dati sui quali riflettere. Tale tipologia formativa per il momento si è mostrata più attrattiva per gli studenti magistrali, da subito più sensibili a questa opportunità, che non per gli studenti triennali. In un caso, divenuto emblematico, una studentessa dopo la Laurea magistrale potenziata dal PdE ha vinto un concorso per accedere al Dottorato di ricerca.

Sono personalmente favorevole alla prosecuzione dei PdE poiché rappresentano una possibile risposta a uno dei temi dibattuti in passato ovvero l'attrattività di studenti motivati e qualificati, aspetto, questo, purtroppo in parte offuscato dall'emergenza quantitativa delle iscrizioni. Adeguatamente ponderata, affinata e comunicata, la formula dei PdE può contribuire ad andare incontro anche a questa parte della componente studentesca. Tuttavia, prima di attivare nel prossimo autunno la terza edizione dei PdE, sarà opportuno fare il punto su quanto sin qui compiuto, con speciale riguardo per i corsi triennali, che hanno evidentemente bisogno di presentare una formula alternativa, o almeno più chiaramente leggibile. Anche in ciò il Dipartimento potrà offrire la propria azione di coordinamento e di approfondimento.

4.8 Open badge

Un'ulteriore opportunità formativa recente è costituita dagli **Open badge** alla cui sperimentazione e attivazione ha aderito il Dipartimento di Scienze della Comunicazione (2023). Consiste nella certificazione digitale di competenze specifiche (*skills*), per esempio in un determinato ambito linguistico o in business plan, spendibili a livello professionale o di curriculum. Al pari dei Percorsi di Eccellenza, gli Open badge, rilasciati da molti atenei italiani, hanno per obiettivo la fidelizzazione degli studenti, la promozione e la migliore visibilità delle opportunità formative del Dipartimento.

Trattandosi di una sperimentazione molto recente i dati per valutarne l'efficacia sono ancora limitati, tuttavia, mi propongo di tenere aggiornato il Dipartimento sui risultati sin qui conseguiti, di continuare l'esperienza di concerto con l'Ateneo e, se possibile, di ampliarla.

5. TERZA MISSIONE

Nell'ambito della Terza Missione (TM) universitaria rientrano tutte le azioni che mirano al trasferimento delle conoscenze dall'Università ai contesti e ai soggetti esterni. Nell'ultimo decennio il concetto di TM è andato mutando gradualmente, ma radicalmente, estendendosi dalla sola valorizzazione, anche economica, delle conoscenze tecnologiche a tutti i campi dello scibile,

compresi quelli del patrimonio culturale. Mentre i brevetti o la produzione tecnologica rende evidente la filiera che connette l'atto della ricerca ai suoi effetti sulla società, il campo delle conoscenze umanistiche resta più sfumato. Spesso è infatti arduo distinguere un'attività individuale di diffusione delle conoscenze, da una promossa strutturalmente da un Dipartimento o da un Ateneo. Una decisa accelerazione nella considerazione di questo fondamentale aspetto della vita delle università e dei territori con i quali esse dialogano è stata impressa dall'inclusione nell'esercizio VQR 2015-19 di prodotti di TM, selezionati dagli Atenei. In questo ambito, purtroppo, l'esito delle scelte operate dal nostro Ateneo sono state molto deludenti, il che, però, non ha determinato evidenti azioni correttive.

Diversamente, il Dipartimento di Scienze della Comunicazione, vocationalmente impegnato in attività di TM, ha avviato alcune importanti azioni: anzitutto, per primo in Ateneo, ha aperto nel proprio spazio web una [pagina dedicata alla TM](#); in secondo luogo ha avviato mediante un sistema di interrogazione interna (google-form) la [raccolta di dati](#) sulle attività di TM condotte individualmente o istituzionalmente dai membri del Dipartimento; in terzo luogo ha prodotto dei [report](#) incentrati sulla sistematizzazione dei dati raccolti e finalizzati anche alla loro presentazione. Ne sono emerse attività di *public engagement*, di raccordo con varie entità territoriali e formative, di scambio sinergico con imprese ed enti pubblici e privati, di coinvolgimento di stakeholder, sino alla creazione di spin-off (MAC Factory, Really new mind) che rappresentano una concreta realtà nel trasferimento tecnologico e culturale delle conoscenze maturate dal Dipartimento.

Tuttavia, tutto questo non è sufficiente. Interessandomi del tema della TM anche per motivi di studio e di ricerca, ho infatti appurato che in molti altri Atenei italiani sono state varate forme sistematiche di raccolta delle attività di terza missione (mediante sistema IRIS). In Dipartimenti molto ampi sono stati addirittura emanati bandi per il finanziamento di consistenti progetti di TM. In questo settore, strategico sotto diversi profili, mi propongo sia di consolidare e perfezionare le attività dipartimentali già in essere, sia di stimolare presso l'Ateneo azioni più decise e strutturali.

6. ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ

Nei confronti delle politiche di Assicurazione della Qualità (AQ) il Dipartimento di Scienze della Comunicazione ha posto da sempre una precipua attenzione, che travalica il semplice adempimento delle procedure burocratiche richieste. Tale atteggiamento, positivo e propositivo, si è rivelato essenziale in occasione della visita della Commissione di esperti della valutazione ANVUR (marzo

2024), della quale non si conoscono ancora gli esiti, ma che certamente non ha colto il Dipartimento impreparato.

L'anno 2024-25 vedrà il Dipartimento impegnato in alcuni delicati passaggi. Anzitutto il cambio di *governance* del Dipartimento imporrà un aggiornamento della composizione della Commissione AQR che, in sinergia con la Commissione uscente, dovrà produrre l'**ultimo monitoraggio** annuale del *Documento strategico delle politiche di Dipartimento* in materia di didattica, ricerca e terza missione. Più impegnativa sarà, però, la redazione del **nuovo documento triennale** nella primavera 2025, che dovrà tenere conto dei risultati raggiunti, o non raggiunti, dal Dipartimento, ma soprattutto raccordarsi con i nuovi documenti strategici di Ateneo. Si tratta di snodi di grande importanza poiché tracceranno le linee di indirizzo del triennio 2025-2027. Per questo motivo ritengo che il Dipartimento debba approssimarsi a queste scadenze con consapevolezza e mediante un'azione sinergica fra tutte le sue componenti.

Sempre in materia di AQ, sarà, inoltre, importante supportare i Presidenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale in tutte le attività di monitoraggio, valutazione e documentazione richieste loro, anche con il fondamentale ausilio del personale amministrativo di Dipartimento.

7. INTERNAZIONALIZZAZIONE E MOBILITÀ NAZIONALE

L'internazionalizzazione è stata individuata dal Piano Strategico di Ateneo (2022-24) tra le aree strategiche per lo sviluppo e il consolidamento dell'Università di Teramo e per il raggiungimento di parametri utili ai fini del FFO. In sintonia con questo indirizzo il Dipartimento di Scienze della Comunicazione ha fortemente potenziato una articolata serie di azioni volte a incrementare la partecipazione degli studenti, dei docenti e del personale a progetti di internazionalizzazione. Grazie all'impegno della Delegata, è stata molto potenziata l'informazione e la disseminazione sui progetti di mobilità Erasmus+, KA103, KA107, *Staff Mobility for Teaching* che ha prodotto un deciso **aumento della partecipazione**, molto evidente negli anni 2022 e 2023. Pari energie sono state poste nell'ampliamento degli **accordi bilaterali** di mobilità con Università dedite a settori formativi e di ricerca affini al nostro Dipartimento, anche in virtù di reti quali quella delle università mediterranee (UNIMED).

Per rendere ancora più fertile un terreno già così ben dissodato, il Dipartimento può agire in varie direzioni. Anzitutto dovrà favorire il costante potenziamento dell'informazione, anche mediante l'organizzazione di presentazioni pubbliche, webinar, incontri, info-days come già sperimentato nel 2023. In secondo luogo il Dipartimento potrà mantenere, in sede di prova finale,

gli incentivi agli studenti che conseguano CFU all'estero, al fine di aumentare la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale dei corsi, e la percentuale di laureati (L; LM) entro la durata normale del corso che abbiano acquisito almeno 12 CFU all'estero. Quanto all'aumento della percentuale di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM) che abbiano conseguito il precedente titolo di studio all'estero, il Dipartimento dovrà impegnarsi a rendere sempre più sistematica e integrale la compilazione del *Course catalogue*, a favorire la tempestiva pubblicazione del calendario delle lezioni, ad avviare e aggiornare una pagina dedicata all'internazionalizzazione nel proprio spazio web e, dove possibile, offrire la possibilità di materiali bibliografici in lingua inglese per la preparazione degli esami. Dovrà infine proseguire lo studio approfondito della possibilità di attivazione di un CdS in *double degree*.

L'anno accademico 2024-25 vedrà inoltre l'avvio del **Programma Erasmus italiano per la mobilità studentesca sul territorio nazionale**, rispetto al quale l'Ateneo si avvarrà, almeno inizialmente, dell'accordo di programma stretto con la rete HAMU che raccoglie otto università del centro Italia. Il Programma mira a promuovere lo scambio reciproco di studentesse e di studenti iscritti ai corsi di Laurea, Laurea magistrale o Laurea magistrale a ciclo unico, per costruire percorsi di studio innovativi, che favoriscano l'interdisciplinarietà e la flessibilità dell'offerta formativa e la creazione di uno spazio integrato per la formazione universitaria italiana.

Anche in questo caso, mi propongo di sostenere questa nuova opportunità per i nostri studenti promuovendo, in accordo con la Referente di progetto, un'ampia e corretta informazione. Auspico inoltre che l'Ateneo provveda a fornire un puntuale aggiornamento sul programma, valutando l'opportunità della sua eventuale estensione ad altre aree italiane.

8. ORIENTAMENTO IN ENTRATA

Data la sua strategicità, l'orientamento ha cessato da tempo di essere considerato il mero insieme di attività volte alla stanca presentazione dell'offerta formativa alle potenziali matricole, per divenire un ben più rilevante insieme di politiche che investono verticalmente e orizzontalmente una vasta tipologia di soggetti interessati all'Università e ai suoi percorsi formativi. Pienamente consapevole di questo nuovo quadro di riferimento, il Dipartimento di Scienze della Comunicazione ha definito e sperimentato negli ultimi anni un modello di orientamento multidimensionale, ovvero caratterizzato da una molteplicità di forme comunicative. Essendo ormai insufficiente la formula che prevedeva la presentazione più o meno argomentata dell'offerta formativa, il Dipartimento si è impegnato

nell'ultimo biennio, oltre che nelle attività promosse dall'Ateneo, nella partecipazione al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (missione 4, componente 1, investimento 1.6, Orientamento attivo nella transizione scuola-università), nell'incremento dei **Progetti per la Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO)**, nell'organizzazione di attività laboratoriali specifiche per scuole o singole classi, nell'adesione alla **rete POT** che vede coinvolti 32 Atenei e che interessa i nostri corsi di Laurea L3 e L20. Inoltre, per i corsi di Laurea magistrale, sono state prese in esame forme specifiche di orientamento in entrata, quali le presentazioni dei corsi all'interno degli ultimi anni dei corsi triennali della stessa Università di Teramo o cicli di webinar aperti anche agli studenti esterni su temi di attualità o di interesse professionalizzante.

L'anno 2024-25 impegnerà il Dipartimento nella implementazione del secondo e terzo anno del progetto POT, rispetto al quale dovranno essere poste in essere anche le azioni trasversali e le azioni di sistema.

Un obiettivo peculiare sarà costituito dal potenziamento della promozione dei corsi di Laurea magistrale, in sinergia con le politiche di orientamento dell'Ateneo, ma con attenzione alla specificità dei nostri corsi.

9. JOB PLACEMENT

La realizzazione di una efficace strategia di miglioramento delle politiche occupazionali rivolte agli studenti costituisce un tema centrale. Uno dei compiti precipui dell'Università è, infatti, la preparazione dei giovani in vista del loro inserimento nel mondo del lavoro, in tempi rapidi e in ambiti professionali attinenti al percorso formativo seguito. A questo ovvio, ma certo non banale, significato si aggiungono molti altri effetti che hanno riflessi a vari livelli, sino allo stesso orientamento in entrata. Un'offerta formativa chiara che prefiguri sbocchi occupazionali verosimili e raggiungibili è certamente più attraente rispetto a progetti formativi vaghi o velleitari. Ancora una volta si torna, dunque, a parlare di offerta formativa, a questo punto però vista nei suoi nessi con le reti professionali.

Il Dipartimento di Scienze della Comunicazione nell'ultimo biennio si è mosso in sinergia con l'Ateneo, ma ha anche avviato un modello proprio, affidandone lo studio e l'implementazione a uno specifico Gruppo di lavoro. Sono state dunque pianificate azioni specifiche di monitoraggio delle carriere e individuati alcuni elementi facilitatori. Tra questi ultimi, è anzitutto emerso il potenziamento dei **tirocini curricolari**, accuratamente profilati sul percorso professionale del laureando. Inoltre, è emersa la necessità di formazione del laureato alla presentazione di sé,

mediante curricula opportunamente redatti, presentazioni video, simulazioni di colloqui, incontri con aziende e stakeholder, **attività di coaching**.

Riguardo alle attività di *job placement* il Dipartimento dovrà interagire con le politiche di Ateneo ma, nella sua specificità, durante il prossimo anno dovrà auspicabilmente portare a compimento alcune attività avviate, quali: la strutturazione di un database di Dipartimento che raccolga i CV degli studenti e dei laureati e sia accessibile alle aziende e alle istituzioni interessate ai nostri profili professionali; l'incremento dei Career Day tematici; l'incremento di incontri con gli stakeholder su temi professionali definiti; la presentazione mediante incontri periodici delle esperienze in azienda svolte durante le attività di tirocinio.

10. WELFARE STUDENTESCO

Alla base dei progetti di welfare studentesco pongo anzitutto l'ascolto sistematico degli studenti e dei loro rappresentanti. Solo dal dialogo regolare può infatti svilupparsi una politica di benessere che interessi tutti gli aspetti, anche non formativi, che attraversano la vita dei nostri studenti.

Nel biennio precedente sono stati pianificati progetti di welfare di notevole spessore, riguardanti la salute degli studenti, l'educazione sessuale, la conoscenza approfondita delle malattie sessualmente trasmissibili (MST), i disturbi alimentari e le dipendenze dal gioco e da internet, anche attraverso la creazione di una struttura specifica convenzionata con l'ASL. Nel prossimo anno si dovrà verificare il grado di coinvolgimento dell'Ateneo nella realizzazione di questo progetto, che, auspicabilmente, dovrebbe estendersi trasversalmente a tutti gli studenti della nostra Università.

Nel proprio specifico, auspico che il Dipartimento di Scienze della comunicazione continui a occuparsi dei temi dell'inclusione, anche mediante la promozione di eventi speciali e la pubblicazione di studi interdisciplinari, dedicati alle questioni di genere, così come, per esempio, realizzato nel 2023 in occasione della giornata mondiale contro l'omotransfobia, che ha visto coinvolti studenti universitari e delle scuole secondarie del territorio.

Non verranno inoltre trascurate attività che sono divenute caratterizzanti per il nostro Dipartimento, quali le iniziative di accoglienza delle matricole e degli studenti Erasmus (Welcome matricole, Welcome Erasmus), le lezioni sul campo e occasioni di festa come il Galà di fine anno. Pongo fra le iniziative a favore degli studenti anche la cerimonia di proclamazione dei laureati e laureate, che riesce a coniugare le componenti empatiche e di comunità con la necessaria ufficialità istituzionale.

11. DISABILITÀ

Il Dipartimento di Scienze della Comunicazione si è sempre distinto per una profonda e diffusa sensibilità nei confronti dei temi dell'inclusione e della disabilità. Consapevoli che le fragilità della persona possano discendere non solo da limitazioni fisiche, ma anche sociali, culturali e di contesto, la comunità dipartimentale, in tutte le sue componenti, si è sempre impegnata per comprendere e cercare di rimuovere gli ostacoli, con discrezione ma anche con efficienza. Essere efficaci nel pieno rispetto delle difficoltà individuali rappresenta, infatti, l'obiettivo più alto, ma anche il più arduo, e richiede perciò competenza e non comune sensibilità.

Il Dipartimento si è quindi dotato di una Coordinatrice, dotata di competenza, solerzia e, appunto, non comune sensibilità, per gli aspetti dell'**Inclusione studenti diversamente abili e progetto speciale bullismo**. A piena garanzia del **diritto allo studio**, nella sua funzione la Coordinatrice ha supportato studenti e docenti nella individuazione e realizzazione di azioni di inclusione che vanno dalla pianificazione didattica nei casi di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), alla rimozione di impedimenti per gli studenti affetti da disabilità fisiche, sino all'ascolto di situazioni di disagio più sfuggenti, attinenti alla galassia dell'autismo o alle dinamiche relazionali interne.

Tuttavia, negli ultimi anni si è notato un indebolimento della visione d'insieme di questo tema da parte dell'Ateneo che, pur dotato di una Delegata (contemporaneamente impegnata, però, anche nei settori del job placement e welfare studentesco), non ha sempre supportato e ascoltato i responsabili preposti a questi aspetti nelle diverse strutture periferiche. In relazione a questo ambito mi propongo, quindi, da un lato di mantenere in Dipartimento uno specifico ruolo di coordinamento di questi temi e da un altro lato di sollecitare l'Ateneo a più incisive azioni di coordinamento, investimento e intervento.

Auspico, quindi, che il Dipartimento, nella propria autonomia, ma sempre in sinergia con l'Ateneo, promuova borse di collaborazione studentesca aperte a studenti con disabilità, organizzi incontri a carattere divulgativo e/o scientifico per contribuire all'aggiornamento del personale docente, amministrativo e discente su questi temi, solleciti la formazione e reclutamento di tutor specializzati a supporto di docenti e studenti, proponga l'incremento di postazioni tecnologiche per garantire lo studio e la ricerca ai portatori di disabilità.

12. BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ E DI GENERE

Il *Bilancio di sostenibilità e di genere* è un documento prodotto dal Dipartimento di Scienze della Comunicazione su propria iniziativa e in piena autonomia. Dopo il primo *Bilancio sociale*, varato dalla Presidenza della Facoltà nel 2021, la Direzione del Dipartimento nuovamente costituito ha significativamente ampliato il raggio di interesse del rapporto documentale e rinnovato le modalità di redazione. Come il titolo ben rappresenta, l'esame è stato esteso a tutte le componenti che cooperano all'operato del Dipartimento ed è stato presentato nel 2022 dopo un articolato processo di consultazioni e di condivisione, in particolare con i Presidenti dei CdS, ma non solo. Così riformulato il *Bilancio di sostenibilità e di Genere*, facendo propri gli obiettivi dell'Agenda 2030, monitora, valuta e comunica in modo critico le politiche del Dipartimento, le azioni che realizzano gli obiettivi prefigurati e gli effetti sul contesto interno ed esterno, con particolare riguardo per il coinvolgimento degli stakeholder. La sua rilevanza consiste sia nel processo di coordinamento e di raccordo fra componenti dipartimentali interne ed esterne, sia nella visibilità data ai processi e ai risultati mediante la diffusione e la presentazione pubblica partecipata del documento finale. Trattandosi di un lavoro di monitoraggio continuo e di impegno di sintesi, anche in termini di indicatori numerici, alla sua redazione è stato preposto un Gruppo di lavoro con un Coordinatore.

Nei miei ruoli di Presidente di corso prima, e di Vicedirettrice e coordinatrice della Commissione AQR poi, ho potuto apprezzare la notevole utilità di questo strumento di lavoro, motivo per cui mi propongo di favorire la prosecuzione di tale attività e di potenziare le occasioni di discussione del documento, mediante sia eventi ed incontri interni sia occasioni pubbliche di presentazione alla città e al territorio, al fine di diffondere i principi della sostenibilità sociale e dell'inclusione, coniugati alle dinamiche del buon funzionamento. Sarà inoltre importante valutare le eventuali intersezioni e complementarità con altri documenti programmatici, affini per temi e finalità, quale il *Gender Equality Plan* (GEP) che si colloca in contesto internazionale e che andrebbe condiviso da tutti i livelli di *governance*.

13. DIPARTIMENTO E PROGETTI SPECIALI

Vi sono progetti speciali che, pur riguardando l'intero Ateneo, coinvolgono trasversalmente i Dipartimenti con maggiore o minore coinvolgimento. Per aree vocazionali e di ricerca rappresentate, il Dipartimento di Scienze della Comunicazione dà un contributo molto qualificato ad alcuni di essi, qui di seguito esemplificati.

13.1 “Cittadella della Cultura”

Il recupero funzionale dell'ex Ospedale psichiatrico S. Antonio Abate di Teramo rappresenta il progetto più ambizioso e strategico dei prossimi anni. Com'è noto, all'interno della struttura recuperata, ora denominata “Cittadella della cultura”, troveranno posto il nostro Dipartimento con i suoi corsi di studio, centri di ricerca e laboratori, che potranno disporre delle risorse interne (Auditorium, Teatro di Ateneo, Videoteca, Studi Radio-televisivi), aperte anche alla città e alle istituzioni culturali del territorio. La struttura disporrà, oltre che di aule didattiche, laboratori e uffici amministrativi, di una biblioteca specializzata, di spazi polivalenti destinati a eventi culturali e aree per gli studenti. L'ambizione è quella di trasformare questa vasta e centrale struttura universitaria in un polo culturale regionale. Trattandosi di spazi preposti alla cultura e alla sua rappresentazione, il nostro Dipartimento può sin da ora lavorare alla progettazione delle attività che potranno in futuro animare in modo qualificato gli spazi.

Dal 2021 il Direttore del nostro Dipartimento, ora Rettore eletto, è stato nominato Delegato del Rettore alla realizzazione della “Cittadella della cultura”, dunque, con rappresentanza per tutto l'Ateneo. La nuova situazione, porterà a un riassetto in relazione a questo progetto. In attesa di conoscere i nuovi organigrammi, il nostro Dipartimento potrà comunque continuare, nel suo specifico, a progettare e sperimentare attività, laboratori e altre iniziative con specifica attenzione ai rapporti con istituzioni, stakeholder e comunità che potranno popolare questa nuova realtà. Per l'anno 2024-25, mi propongo quindi di proseguire le attività avviate e tenere aggiornato il Dipartimento sul progresso dei lavori, ormai cantierabili in virtù della validazione del progetto definitivo.

13.2 Scuola di legalità

Fondata nel 2018 in collaborazione con l'Associazione “Falcone e Borsellino”, la Scuola di legalità e giustizia dell'università degli studi di Teramo mira a favorire la riflessione e il dibattito sui temi della legalità e del contrasto alle mafie. Operativamente la Scuola propone e realizza convegni, giornate di studio, percorsi educativi e corsi di formazione per docenti sui temi della legalità, aperti a tutti, ma in special modo agli insegnanti e agli studenti sia universitari sia delle scuole. Si tratta di un progetto di grande respiro e di profondo impegno etico e sociale. Sin dai suoi esordi, la Scuola ha visto la fattiva partecipazione prima della Facoltà di Scienze della Comunicazione e ora dell'omonimo Dipartimento che, oltre a esprimere un proprio Delegato, si impegna nella valorizzazione delle attività prodotte e nella progettazione di approfondimenti anche divergenti e

innovativi. A tal riguardo, mi propongo di sostenere la Scuola potenziando l'informazione e incoraggiando una ancora più ampia partecipazione da parte dei componenti del Dipartimento.

13.3 Polo Universitario penitenziario (PUP)

Dal settembre 2019 l'Ateneo di Teramo aderisce alla Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP) che, nel contesto della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), interagisce con il Ministero della Giustizia (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e loro articolazioni periferiche) per definire condizioni favorevoli al diritto allo studio universitario per i detenuti. Attualmente il progetto interessa la Casa Circondariale di Teramo e la Casa di Reclusione di Sulmona (dal 2023) con le quali sono state attivate le convenzioni previste e avviate le attività di formazione secondo lo specifico regolamento varato nel 2023. Il progetto ha già interessato e sta interessando numerosi studenti detenuti (oltre 50) che desiderano impegnarsi per dare nuove opportunità al proprio futuro.

La Facoltà di Scienze della Comunicazione prima e ora l'omonimo Dipartimento non hanno mai fatto mancare il proprio fattivo apporto al progetto. Il Dipartimento ha nominato una Delegata che con sensibilità, perizia e un impegno che travalica il semplice dovere ha saputo portare avanti le attività trovando via via le soluzioni alle limitazioni date dalle circostanze.

Per l'anno a venire, mi propongo non solo di sostenere in modo fattivo il progetto, ma anche di organizzare occasioni di informazione, di condivisione per tutti, ma soprattutto per i docenti, ormai numerosi, che vi stanno operando.

Teramo, 2 luglio 2024

Paola Besutti

TABELLA 1
Situazione del Dipartimento di Scienze della Comunicazione (giugno 2024)

Tipologia	Quantità	Dettaglio
Corsi di Laurea Triennale del Dipartimento di Scienze della Comunicazione	2	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L20 Scienze della Comunicazione <ul style="list-style-type: none"> a) Curriculum “Comunicazione per l’azienda e per il commercio” b) Curriculum “Media e comunicazione digitale” ▪ L3 Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS)
Corsi di Laurea Triennale interdipartimentali	1	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L18 Economia
Corsi di Laurea Magistrale del Dipartimento di Scienze della Comunicazione	2	<ul style="list-style-type: none"> ▪ LM59 Comunicazione per la Gestione delle Organizzazioni ▪ LM65 Media, Arti, Culture
Corsi di Dottorato	4 (1 nel 2019)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Economic and Social Sciences ▪ Storia dell’Europa dal Medioevo all’Età Contemporanea ▪ Heritage Sciences (nazionale, coord. Università Roma Sapienza) ▪ Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza (in convenzione, coord. Università Roma Tre, con Accademia Belle Arti di Roma, Accademia di danza di Roma, Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma)
Corpo docente	42 (32 nel 2019)	9 I fascia 18 II fascia 15 ricercatori (di cui 6 R.T.D.a)
Personale amministrativo di presidenza	5 (6 nel 2019)	Servizio Supporto Qualità e Didattica e il Servizio Contabilità e Supporto alla Ricerca
Numero iscritti a.a. 2018/2019	314	Di cui 152 della coorte ATSC
Numero iscritti a.a. 2019/2020	388	+23,6% rispetto all’a.a. precedente
Numero iscritti a.a. 2020/2021	430	+10,8% rispetto all’a.a. precedente (COVID)
Numero iscritti a.a. 2021/2022	338	- 21,4% rispetto all’a.a. precedente
Numero iscritti a.a. 2022/2023	310	- 8,3% rispetto all’a.a. precedente (in linea con l’a.a. 2018/2019)
Numero iscritti a.a. 2023/2024	276	- 11% rispetto all’a.a. precedente

TABELLE RICERCA

Tabella 2 - Valutazione indicatore R1 per aree in relazione alle Facoltà dell'Università degli Studi di Teramo.

Area	Facoltà	R1	Posizione graduatoria complessiva
3	FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	1,13	5/82
7	FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	1,03	23/54
11a	FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	0,99	67/108
12	FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA	0,93	85/129
7	FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA	0,89	48/54
14	FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE	0,88	45/65
12	FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE	0,87	102/129
14	FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	0,72	60/65

Figura 2 – Valutazione indicatore R1 per aree in relazione alle Facoltà dell'Università degli Studi di Teramo

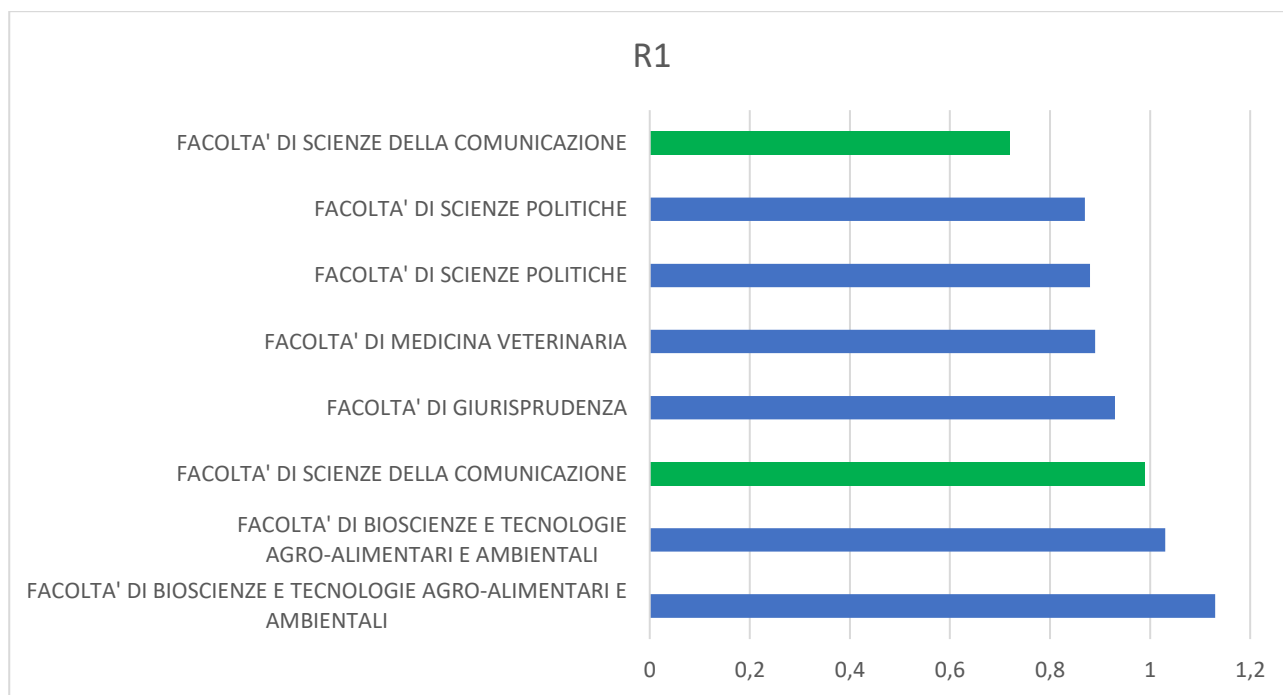


Tabella 3 - Valutazione indicatore R2 per aree valutate delle Facoltà dell'Università degli Studi di Teramo.

Area	Facoltà	R2	Posizione graduatoria complessiva
10	FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	1,14	2/85
3	FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	1,09	160/174
12	FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE	1,08	23/56
7	FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	1,03	50/56
12	FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA	1,03	7/120
5	FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	0,87	29/123
7	FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA	0,85	52/123
14	FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	0,63	65/68

Figura 3 - Valutazione indicatore R2 per aree valutate delle Facoltà dell'Università degli Studi di Teramo.

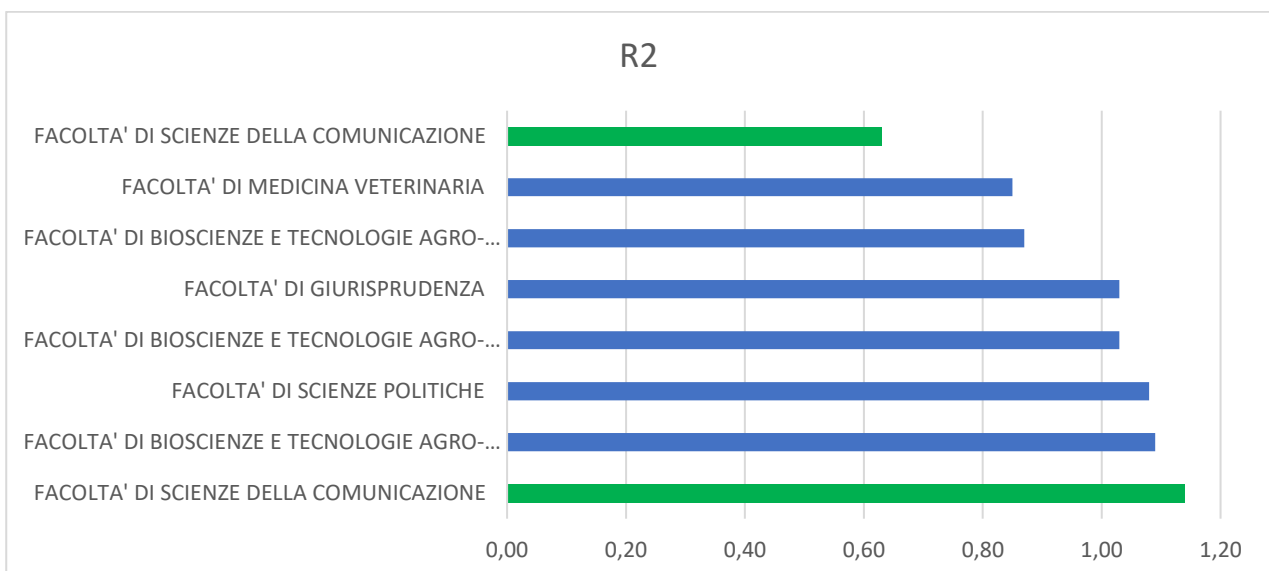


Tabella 4 - Valutazione indicatore R1_2 per aree valutate delle Facoltà dell'Università degli Studi di Teramo.

Area	Facoltà	R1_2	Posizione graduatoria complessiva
3	FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	1,11	5/107
10	FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	1,09	174/211
7	FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	1,03	30/67
11a	FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	1,01	60/67
12	FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE	0,94	22/143
12	FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA	0,94	67/163
5	FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	0,9	139/163
14	FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE	0,89	102/150
7	FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA	0,87	102/150
11a	FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE	0,81	72/108
14	FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	0,66	102/108

Figura 4 - Valutazione indicatore R1_2 per aree valutate delle Facoltà dell'Università degli Studi di Teramo.

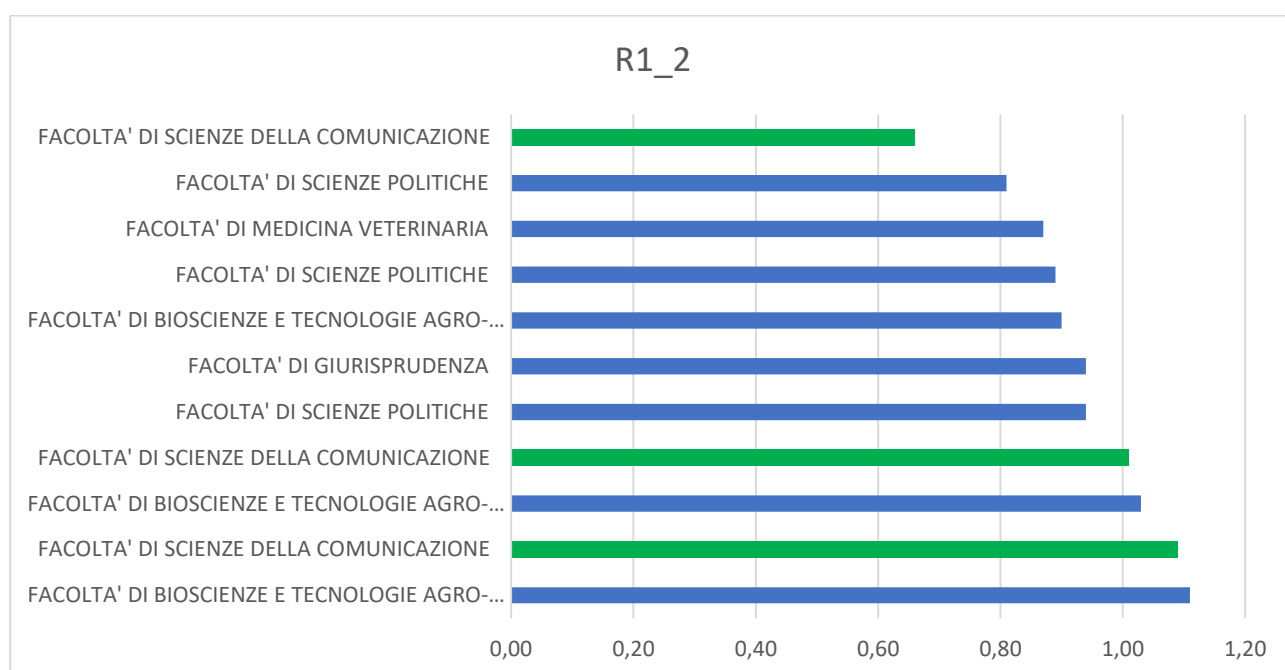


Tabella 5 – Valutazione complessiva degli indicatori R1, R2 e R1_2 per le aree presenti nelle Facoltà dell'Università degli Studi di Teramo.

Facoltà	R1	R2	R1_2
FACOLTÀ DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	1,03	1,02	1,03
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	0,93	1	0,96
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA	0,91	1,08	0,94
FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA	0,91	0,87	0,89
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE	0,86	1,03	0,89